

Introduzione

Non rimpiango quello che ho fatto, rimpiango quello che non ho fatto (Anonimo)

Non ti chiedo quanto sei alto, ti chiedo quanto vuoi crescere (Anonimo)

Fa' come la palma: le tirano sassi e lei lascia cadere datteri (Prov.africano)

È l'undicesimo anno consecutivo nel quale presentiamo un Rapporto sulle povertà. Povertà al plurale, poiché abbiamo sempre cercato di evitare la trappola di accentuare il solo aspetto economico. C'è infatti una povertà-disagio che sottolinea l'aspetto esistenziale, e c'è una povertà-emarginazione che evidenzia l'aspetto relazionale/affettivo. Quale sia la povertà prevalente è difficile dire; quale sia la causa e quale l'effetto è impossibile sapere, certo ci inquieta constatare come le persone siano per lo più preoccupate, anche se giustamente, per il cibo o per la salute o per altro, ma non per il proprio equilibrio interiore e men che meno sembrano preoccuparsi di diventare più o meno buone. Questa parola – bontà – sembra scomparsa dallo stesso dizionario. Notiamo, per converso, nelle persone che si affacciano alla nostra porta, un'oggettiva *escalation* di individualismo (i poveri contro altri poveri), di accaparramento e conseguente diminuzione del senso del limite, di dimenticanza dei doveri, di pretese separate dalle responsabilità, di attesa che qualcun altro faccia qualcosa per loro. Crescono allora le tensioni relazionali e l'aggressività nei nostri confronti: fattori che ci lanciano una sfida sempre più difficile da cogliere, ma per questo più avvincente, per predisporre itinerari educativi capaci di trasmettere i valori che crediamo possano contribuire al superamento del disagio.

Constatiamo, inoltre, come siano in pericoloso incremento le situazioni-limite delle famiglie. Con ciò intendiamo i contesti familiari di grave marginalità, di mancanza assoluta di mezzi apparentemente senza via d'uscita, senza reti parentali. Famiglie che hanno bisogno di tutto, la maggior parte delle quali italiane. Come abbiamo potuto giungere a tanto sul nostro territorio? Come abbiamo potuto permettere che la forbice della disuguaglianza si allargasse così tanto? Certo, segnaliamo con favore atti di governo che, per la prima volta, stanno cercando di porre rimedio a tale disuguaglianza (nel '17 con il Sia e il Res), ma la strada da percorrere è ancora tanta. Di questa strada proprio i cristiani dovrebbero sentirne per primi l'impellenza, ricordando forse le parole di san Giovanni Crisostomo, il quale affermava: «La Chiesa non esiste perché noi, venendoci, conserviamo le nostre divisioni, ma perché ogni disuguaglianza sparisca: ecco il senso del nostro riunirci insieme». E non può che essere una strada percorsa insieme a chi è in difficoltà, facendo nostra quella “cultura dell'incontro” su cui il Papa ci ha richiamato anche

recentemente indicando la Giornata mondiale dei poveri. Nel suo recente messaggio affermava infatti: «I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo». Il nostro compito nel futuro sarà allora sempre più non tanto quello di “essere voce di chi non ha voce”, ma piuttosto quello di “dare loro voce”!

Ringraziamenti

L' "opera Caritas diocesana" è sostenuta dalla premurosa attenzione del nostro Vescovo e da 45 tra volontari e collaboratori stabili ai quali rinnoviamo la nostra stima per il meraviglioso servizio che prestano con tanta passione. Un altrettanto generoso ringraziamento va rivolto ai circa 200 volontari che prestano servizio sia all'Ambulatorio Caritas che in una trentina di Caritas parrocchiali: essi aiutano la comunità a vivere con maggiore responsabilità la carità sul territorio.

Desideriamo specificare che le spese fisse del personale e dei professionisti (necessari per rendere un servizio di qualità alle persone seguite) gravano sul totale delle uscite appena del 27,3%.

Ringraziamo di cuore i benefattori la cui generosità continua a commuoverci e ricordiamo con particolare riconoscenza la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola che si è sempre dimostrata attenta e generosa nei nostri confronti.

Progetti e Servizi realizzati nel 2017

La Caritas, attraverso il suo Ente gestore, l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, nel corso del 2017 ha:

- ❖ promosso otto incontri formativi, sia spirituali che specialistici, per sostenere adeguatamente il difficile compito dei volontari;
- ❖ consolidato il servizio presso l'Asilo Notturmo che è una Casa di "prima accoglienza" per persone senza fissa dimora aperta 12 mesi all'anno;
- ❖ aperto una seconda Casa di "seconda accoglienza" per uomini singoli;
- ❖ rafforzato il servizio di accoglienza per donne, superando l'ospitalità che avevamo presso Santa Caterina e aprendo due appartamenti per madri sole o con bimbi;
- ❖ ristrutturato alcuni appartamenti di diverse proprietà, offrendole poi ad affitto molto agevolato;
- ❖ continuato il progetto "Quartiere Marconi in rete" per affrontare in modo nuovo e partecipato, tramite un lavoro di comunità, i problemi del quartiere ed offrire ore educative agli adolescenti del luogo (in collaborazione con "Officina Immaginata");
- ❖ consolidato, attraverso contributi economici e risorse umane, l'Emporio solidale gestito dall'Associazione NO SPRECHI onlus, che ha il compito di raccogliere e distribuire le eccedenze alimentari del territorio;
- ❖ contribuito ad aprire la "Bottega del cotto", insieme alle Associazioni fondatrici di NO SPRECHI onlus: luogo dove vengono recuperate, distribuite e stoccate le eccedenze alimentari di alcune mense aziendali imolesi, grazie alla collaborazione con la Camst di Imola;
- ❖ proseguito il progetto dell' "orto-giardino sociale" rivalorizzando e gestendo un magnifico spazio verde nel quale vengono coltivati ortaggi a beneficio delle nostre Case di accoglienza;
- ❖ promosso, per il terzo anno, un progetto 8xmille di una serra dove si coltivano fiori e ortaggi, luogo di occupazione per tirocinanti disabili, gestita dal Dopo di Noi Santa Caterina Onlus;
- ❖ proseguito il progetto contro il gioco d'azzardo, in collaborazione con il Circondario Imolese e l'UOCDP dell'Ausl Imola, attraverso presenze in 15 classi di Istituti secondari di secondo grado e in 2 assemblee alla presenza di genitori e docenti;
- ❖ avviato, ancora in collaborazione con l'UOCDP dell'Ausl Imola, un progetto di "peer education" presso il Paolini-Cassiano finalizzato alla formazione di

studenti che diventino punto di riferimento all'interno delle scuole per la prevenzione delle dipendenze;

- ❖ continuato la collaborazione con la Croce Rossa e i frati Cappuccini sia per il reperimento che per la distribuzione gratuita di vestiario usato, con nostri volontari;
- ❖ ripresentato il progetto "VOLO", in collaborazione con una decina di Associazioni oltre al Centro Missionario e alla Comunità di Villaregia. Ci siamo recati in 29 classi delle scuole secondarie di secondo grado per promuovere il volontariato giovanile. La risposta dei giovani è stata rilevante, con circa 55 giovani che stanno prestando un servizio continuativo di volontariato;
- ❖ avviato al lavoro in agricoltura una decina di persone;
- ❖ offerto 16.000 euro circa tra farmaci, ticket e ausili sanitari registrando all'Ambulatorio Misericordia Caritas circa 1.250 accessi; abbiamo continuato il progetto "Farmaco Amico" che prevede il recupero, presso le farmacie comunali, di medicinali a beneficio non solo interno, ma anche di tante associazioni missionarie;
- ❖ concesso per il primo anno, attraverso la mediazione dell'Ambulatorio Misericordia Caritas, cure odontoiatriche presso quattro professionisti che hanno offerto gratuitamente il loro servizio;
- ❖ riproposto il "progetto Cancelleria", che ha raggiunto 31 famiglie, fornendo loro buoni acquisto del valore ciascuno di 25 euro;
- ❖ distribuito 130 buoni spesa forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 €), grazie al progetto "Cartolina solidale" promosso in collaborazione con i punti vendita Conad;
- ❖ erogato circa 800 buoni pasto (ai quali si aggiungono quelli erogati dalla Società San Vincenzo de' Paoli e dall'Associazione don Orfeo Giacomelli) consumati da persone senza fissa dimora presso la Mensa della Cooperativa LCI;
- ❖ offerto circa 600 docce a 90 fruitori;
- ❖ confermato i servizi di erogazione di contributi economici, microcredito e prestito sull'onore (si veda nel dettaglio il paragrafo "Alcune considerazioni di sintesi");
- ❖ raccolto dalla cittadinanza, per far fronte ad alcune emergenze, 977 euro che abbiamo girato, seguendo la volontà dei donatori, per:
 - ✓ emergenza terremoto Centro Italia: 827 euro
 - ✓ emergenza Siria ed Iraq: 150 euro

Efficacia dei nostri interventi

Anche quest'anno desideriamo ragionare non solo sui servizi che abbiamo fornito, non solo sulle prestazioni rese, né soltanto parlare di efficienza, ma anche soffermarci sull'efficacia, cioè sull'esito del lavoro sociale che stiamo portando avanti, cercando di capire se questo produce un reale cambiamento benefico sulle persone. In altre parole, ci domandiamo: stiamo creando valore sociale? Tutto questo si connette strettamente con il *welfare* attivante, in cui si riconosce e si attribuisce soggettività alle persone e alle famiglie che non sono solo considerate destinatarie delle azioni intraprese.

Per fare ciò, è necessario individuare alcuni indicatori che misurino il cambiamento effettivamente prodotto nei confronti dei beneficiari. Sforzarsi di ragionare in termini di cambiamento prodotto sui destinatari significa cercare di affrancarsi dall'assistenzialismo, attivando, in chi riceve aiuto, percorsi di responsabilità ed autonomia.

Riproponiamo alcuni indicatori, già individuati l'anno scorso, che cercano di rispondere alla domanda sull'efficacia dei nostri servizi.

1. *Efficacia dell'attivazione delle persone, evitando l'assistenzialismo.* Compiliamo, dall' 1/1/2010, un *data base* di tutti i contributi economici forniti alle persone. In totale abbiamo sostenuto economicamente 1412 tra famiglie e singoli. I contributi elargiti continuativamente negli 8 anni ad uno stesso nucleo sono stati 49 (3,5%), mentre i contributi forniti ogni anno negli ultimi 3 anni sono andati a 82 nuclei (5,8%). Se ne deduce che siamo riusciti a non creare "dipendenza" dal nostro servizio, cioè a garantire un sostegno temporaneo re-sosi necessario poiché le famiglie si erano trovate in difficoltà, in non meno del 90% dei casi. Il risultato ci pare interessante.
2. *Efficacia dell'ospitalità in Case di prima e seconda accoglienza.* Il 44% delle persone che hanno lasciato queste accoglienze, oltre che aver ricevuto un'ospitalità sempre più difficile da reperire a Imola, sono uscite con un livello di autonomia maggiore rispetto a quando sono entrate. Ciò rafforza il nostro intendimento di puntare sempre più sull'accompagnamento delle persone. Crediamo che il risultato sia lusinghiero.
3. *Efficacia delle locazioni a canone calmierato.* La domanda che continuiamo a porci è la seguente: l'aver offerto locazioni alla metà del prezzo di mercato a famiglie che erano state precedentemente sfrattate, o che avevano vissuto in Case di accoglienza, ha fatto sì che le persone si attivassero in termini di autonomia e responsabilità oppure si adagiassero passivamente? L'aiuto fornito è stato efficace per sanare la loro situazione economica? Ebbene, crediamo che i numeri dicano di sì. Infatti, su 30 appartamenti da noi gestiti nel 2017, abbiamo un'insolvenza (che in realtà è per lo più un ritardo di pagamento) appena del 3%.

Obiettivi 2018

Il 2018 ci vedrà impegnati su questi fronti:

- ✓ un continuo investimento sulla formazione, sia spirituale che specialistica, dei volontari sia della Caritas diocesana che di quelle parrocchiali;
- ✓ la creazione di un significativo partenariato per rafforzare il progetto di housing sociale, dopo sei anni dal suo avvio;
- ✓ avvio di un importante progetto per poter inserire o reinserire persone nel mondo del lavoro;
- ✓ ripresa del Servizio Civile nazionale;
- ✓ ulteriore consolidamento dei progetti: a. “Quartiere Marconi in rete”; b. Emporio No Sprechi onlus; c. Contrasto al gioco d’azzardo; d. *Peer education*; e. Orto-giardino sociale; f. Volontariato giovanile “Volo”.

Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, nel 2017, a rappresentare un punto di riferimento stabile, aperto tutte le mattine, con l'unico vincolo richiesto alle persone che vi accedono di vivere (e non di risiedere) nel territorio diocesano. Nell'arco dell'anno il Centro di Ascolto è stato aperto per circa 740 ore, alle quali sono da aggiungere le numerose ore su appuntamento al di fuori degli orari di apertura. Nel 2017 si sono rivolti al Centro 731 volti, a cui corrispondono 1.849 componenti del nucleo familiare.

	DONNE	UOMINI	TOTALE	%	
ITALIA	158	202	360	49,2	Variaz. % rispetto '16
STR. U. E.	19	41	60	8,2	
STR. EXTRA U. E.	147	164	311	42,6	
TOT. GENERALE	324	407	731	100	

Tab.1 Distribuzione degli ingressi per sesso e provenienza

Gli italiani sono passati dal 44,5% del '16 al 49,2% del '17!

Gli ingressi sono rimasti costanti rispetto all'anno precedente, ancora una volta sintomo che si è raggiunta una "saturazione numerica" del nostro Centro di Ascolto il quale, però, ha visto impegnati sempre più i suoi operatori: infatti, il numero medio di accessi quotidiani è passato dal 10,8 del '16 al 12,7 (+17%). La frequenza delle persone che si presentano è quindi aumentata, senza contare poi l'incremento della multiproblematicità delle situazioni che affrontiamo.

A questo quadro va aggiunto quello delle **Caritas parrocchiali** a cui stiamo fornendo sempre maggiore accompagnamento. Sono stati circa **384** i nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti al Circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono ad un'altra diocesi). Negli anni il numero degli assistiti è andato via via diminuendo a causa di un controllo sempre maggiore da parte delle Parrocchie sugli aventi diritto a beneficiare soprattutto degli aiuti alimentari distribuiti direttamente da molte di esse.

Per cui, sommando ai 731 nuclei seguiti direttamente dalla Caritas diocesana i 384 delle Caritas parrocchiali del Circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si giunge a **1.115** nuclei familiari che si sono presentati (in sede o nelle parrocchie) nel 2017 per chiedere una qualche forma di aiuto.

Rispetto al totale generale delle persone seguite dalla Caritas diocesana (731), il 56% circa è preso in carico anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese (Asp) e per esse vengono attuati interventi in collaborazione.

Le persone incontrate provengono, oltre che dall'Italia, da 37 Paesi esteri:

	DONNE	UOMINI	TOTALE	% rispetto '16
ITALIA	158	202	360	+ 12%
MAROCCO	75	66	141	- 12%
ROMANIA	15	38	53	- 7%
ALBANIA	14	21	35	+ 17%
TUNISIA	15	19	34	- 8%
NIGERIA	11	15	26	0%
ALGERIA	1	7	8	- 43%

Tab.2 Provenienza

Su un totale di 371 stranieri, -8% rispetto al '16, 311 provengono da Paesi extra U.E. e il 95% di essi possiede un permesso di soggiorno regolare. Per gli irregolari offriamo un sostegno umanitario soltanto per alcuni mesi, nella ricerca del difficile equilibrio tra solidarietà e legalità.

La tabella seguente evidenzia la frequenza di passaggi in funzione della nazionalità:

	TOT.PERSONE	TOT.PASSAGGI	PASS./PERS.
ITALIA	360	2.009	5,6
MAROCCO	141	759	5,4
TUNISIA	34	204	6,0
NIGERIA	26	118	4,5
ROMANIA	53	108	2,0
ALBANIA	35	103	2,9

Tab.3 Frequenza degli ingressi

A fronte di un incremento degli italiani del 12% (Tab.2) rispetto al '16, è significativa l'impennata del numero di passaggi degli stessi (2.009 contro i 1.368 del'16: + 47%!).

Circa la fascia di età, si noti il dato preoccupante di come il 22,3% delle persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto abbia meno di 35 anni:

FASCIA DI ETÀ	ITALIA		STR.U.E.		STR.EXTRA U.E.		TOTALE		
	D	U	D	U	D	U	D	U	TOT.
fino a 18	0	1	0	1	0	2	0	4	4
da 19 a 25	4	3	1	3	2	7	7	13	20
da 26 a 35	22	23	3	5	57	29	82	57	139
da 36 a 45	49	39	10	9	58	61	117	109	226
da 46 a 55	37	69	2	18	22	43	61	130	191
da 56 a 65	31	41	3	4	6	19	40	64	104
oltre 65	15	26	0	1	2	3	17	30	47
Totale	158	202	19	41	147	164	324	407	731

Tab.4 Fasce di età delle persone accolte

Riveste interesse anche la seguente tabella che mostra il numero dei componenti per nucleo familiare per macro-area geografica (si rifletta sul dato che circa il 43% dei nuclei disagiati è composto da una sola persona):

N°COMPON.NUCLEO	1	2	3	4	5	6	>6	Tot.
ITALIA	175	66	52	34	24	4	5	360
STR. U.E.	38	8	4	4	5	1	0	60
STR. EXTRA U.E.	100	30	41	62	52	17	9	311
Totale	313	104	97	100	81	22	14	731
%	43	14	13	14	11	3	2	100

Tab.5 Numero dei componenti dei nuclei familiari in base alla provenienza

La situazione lavorativa è così sintetizzata:

	TOTALE	%	Italia	Str. U.E.	Str.extra U.E.
Non Occupato	334	46%	151	35	148
Salt./Inter./Stagion.	108	15%	50	13	45
Pensionato	97	13%	81	1	15
Part time	88	12%	32	6	50
Tempo pieno	76	10%	33	3	40
Altro *	28	4%	13	2	13
Totale	731	100%	360	60	311

*: si intendono i casi in cui non abbiamo la certezza del tipo di occupazione o sono presenti tirocini formativi.

Tab.6 Situazione lavorativa

La percentuale dei disoccupati è diminuita rispetto all'anno precedente: 46% contro il 51% e la disoccupazione colpisce maggiormente gli stranieri rispetto agli italiani.

La situazione abitativa è la seguente:

	TOTALE	%	Italia	Str. U.E.	Str.extra U.E.
Affitto singolo	283	39%	126	17	140
Senza Fissa Dimora	167	23%	85	33	49
Casa popolare	119	16%	64	3	52
Altro *	106	15%	61	3	42
Affitto condiviso	38	5%	11	3	24
Proprietà	18	2%	13	1	4
Totale	731	100%	360	60	311
*: si intendono i casi in cui le persone sono ospitate, o sono assistenti famil., o vivono presso strutture di accoglienza, oppure non abbiamo la certezza della loro condizione abitativa.					

Tab.7 Situazione abitativa

Si noti che le persone senza fissa dimora sono passate dal 14,8% del '07 all'attuale 23%. Inoltre, il 16% delle persone che si presentano vive in un alloggio ERP, indice del fatto che spesso neppure l'abitare in una casa popolare è più sinonimo di affrancamento dalla povertà.

Sono stati complessivamente 212 i "nuovi arrivi" (197 nel '16). La percentuale dei nuovi arrivi di nuclei familiari italiani è del 52% circa, contro il 45% del '16. Dei nuovi arrivi extra U.E., soltanto il 5,3% (4/76) non possedeva il permesso di soggiorno (era il 14,8% nel '16).

Il "turn over", è pari al 29% (212/731). Si può pertanto parlare di un "ristagno" della povertà per il 71% delle famiglie.

I "ritorni", cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo oltre un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati 183 (215 nel '16).

NUOVI ARRIVI	TOTALE	%	senza p.sogg.
ITALIA	110	52%	/
MAROCCO	23	11%	0
ROMANIA	22	10%	/
ALBANIA	12	6%	2
TUNISIA	9	4%	1
NIGERIA	9	4%	0
altri Paesi	27	13%	1
Tot. nuovi arrivi stranieri	102	48%	4
Totale nuovi arrivi	212	100%	

Tab.8 Nuovi arrivi

Problematiche rilevate

Abbiamo rilevato le problematiche esplicitate da 723 persone (307 singoli e 416 nuclei) delle 731 che si sono presentate. Ecco le tabelle di sintesi:

PROBLEMATICHE DELLE PERSONE SOLE	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	%rispetto a 307
Economiche	162	58,5	35	12,6	80	28,9	277	90,2
Abitative	107	50,7	32	15,2	72	34,1	211	68,7
Occupazionali	111	53,1	34	16,3	64	30,6	209	68,1
Disabilità	27	81,8	0	0	6	18,2	33	10,7
Salute	20	74,1	3	11,1	4	14,8	27	8,8
Familiari	18	69,2	0	0	8	30,8	26	8,5
Dipendenze	16	80	0	0	4	20	20	6,5
Altri problemi	14	100	0	0	0	0	14	4,6
Detenzione	11	100	0	0	0	0	11	3,6
Immigrazione	/	/	/	/	7	100	7	2,3
Legali	2	40	0	0	3	60	5	1,6
Istruzione	1	20	1	20	3	60	5	1,6
Tot. dei singoli con problem. inserite: 307							*: percentuali di riga	

Tab.9 Problematiche evidenziate dalle persone singole

PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	%rispetto a 416
Economiche	165	42,5	20	5,2	203	52,3	388	93,3
Occupazionali	119	44,4	12	4,5	137	51,1	268	64,4
Abitative	53	49,5	5	4,7	49	45,8	107	25,7
Familiari	26	55,3	2	4,3	19	40,4	47	11,3
Salute	28	62,2	0	0	17	37,8	45	10,8
Disabilità	33	76,7	2	4,7	8	18,6	43	10,3
Altri problemi	12	75	1	6,3	3	18,8	16	3,8
Legali	6	40	0	0	9	60	15	3,6
Dipendenze	8	66,7	1	8,3	3	25	12	2,9
Istruzione	1	12,5	0	0	7	87,5	8	1,9
Detenzione	4	100	0	0	0	0	4	1
Immigrazione	/	/	/	/	4	100	4	1
Tot. dei nuclei con problem. inserite: 416							*: percentuali di riga	

Tab.10 Problematiche evidenziate dai nuclei familiari

Le problematiche evidenziate nella Tab.10 si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente della famiglia: in tal modo vengono segnalati i bisogni anche non direttamente riconducibili a coloro che si presentano alla Caritas, bensì al nucleo familiare.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, nelle Tabb. 9 e 10, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Considerando le tre problematiche maggiori (economiche, occupazionali, abitative), si evidenzia come, sia per le persone singole che per i nuclei familiari, le problematiche espresse dagli italiani siano cresciute rispetto al '16. Sul totale, le problematiche occupazionali sono diminuite rispetto al '16, anche se la disoccupazione è sopraggiunta almeno per un componente della famiglia nel 64,4% dei nuclei familiari.

Si noti come il problema abitativo sia molto più sentito dalle persone singole.

Con problematiche familiari si intendono lacerazioni relazionali tali da compromettere la stabilità della persona.

Abbiamo registrato le persone con problematiche di salute quando la mancanza di buona salute limita per lunghi periodi il normale esercizio delle proprie funzioni.

Nelle problematiche di disabilità si sono prese in considerazione quelle maggiori del 45% e tali da condizionare negativamente la vita della persona o del nucleo familiare.

Le problematiche di istruzione sono per lo più riferibili a persone analfabete oppure senza alcuna conoscenza della lingua italiana.

Le problematiche evidenziate come "immigrazione" sono per lo più imputabili all'irregolarità giuridica.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologico-relazionali o di solitudine espressa.

Alcune considerazioni di sintesi

Abitazione

I dati Unioncamere E.R. sulle richieste di esecuzione di sfratto non sono purtroppo più elaborati. Noi testimoniamo che settimanalmente si presentano da noi nuclei familiari che hanno uno sfratto in corso.

La Caritas diocesana, sempre attraverso l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, ha ospitato nel 2017 presso le sue strutture 40 persone nelle Case di accoglienza e 91 persone negli appartamenti. In particolare sono state ospitate:

- nel nostro "Asilo Notturmo san Benedetto Labre";
- nelle nostre quattro Case di seconda accoglienza: due per uomini singoli e due per donne singole e madri con bambini;
- nelle due Case-famiglia "Poggiolo" e "Piratello" gestite dalla Comunità Papa Giovanni XXIII;
- negli appartamenti da noi locati a nuclei familiari ad affitti agevolati. Siamo locatori di 30 alloggi che affittiamo ad un canone inferiore al minimo di quello concordato (meno della metà del prezzo di mercato). Quotidianamente riscontriamo i bisogni di famiglie che necessiterebbero di affitti molto agevolati non riuscendo ad incrementare i loro redditi familiari.

Il tema dell'housing sociale continua pertanto ad essere prioritario.

Mancano poi soluzioni alloggiative "intermedie" destinate a uomini (e donne) singoli fragili, aventi disabilità o dipendenze non gravi o disturbi importanti di personalità. Per costoro, la soluzione di una loro accoglienza presso una comunità è sovradimensionata, e, all'opposto, l'ospitalità presso case in completa autonomia non regge.

Lavoro

Siamo ancora dinanzi ad una ripresa economica caratterizzata da una grande precarietà lavorativa per le fasce deboli, con bassa scolarità e senza specializzazioni. Siamo in presenza di un aumento del lavoro sommerso, di contratti rinnovati di mese in mese se non di settimana in settimana, di lavori a chiamata, di sottoretribuzioni. Il Centro per l'Impiego di Imola, purtroppo, non ha elaborato dati aggiornati delle persone disoccupate. Le imprese attive del Circondario, al 30/9/17, erano 10.811 (dato in continua flessione dal 2008). Inoltre, il 29% circa dei nuclei che si sono presentati da noi non hanno alcun introito familiare. Si noti come 10.954 contribuenti del solo comune di Imola (su 53.175, cioè il 20,6%), nella dichiarazione dei redditi del 2016 (cioè sui redditi imponibili del 2015), hanno redditi inferiori a 10.000 euro.

È certo quanto la fragilità occupazionale, oltre ai problemi economici, porti con sé problemi psicologici-relazionali oltre che conflittualità familiare e intergenerazionale.

Anche quest'anno abbiamo aiutato una decina di persone, italiane e straniere, ad emigrare poiché hanno trovato possibilità lavorative nel resto d'Italia o d'Europa, oppure hanno fatto ritorno in Patria.

Contributi economici, microcredito, indebitamento

Le richieste economiche eccedono la nostra possibilità di offerta di almeno il doppio, per cui rimane molto faticoso il discernimento che dobbiamo compiere per decidere le priorità.

Per affrontare spese di bollette, affitti, caparre casa, spese condominiali, assicurazione auto, corsi di formazione, patenti, rimpatri, trasferimenti per lavoro, doposcuola, abbonamenti a mezzi pubblici, ecc. abbiamo fornito a singoli e famiglie contributi economici per un ammontare di circa 104.000 euro, in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Ricordiamo che nel 2007 elargivamo circa 30.000 euro. I contributi sono stati assegnati in base a progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli 'in mano'. Ciò è stato possibile grazie alla forte generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, attraverso il "*Fondo emergenza Famiglia*". Con esso cerchiamo di risollevare le famiglie cercando di evitare l'assistenzialismo. Con tale Fondo nel '17 abbiamo sostenuto economicamente 272 famiglie.

Abbiamo continuato a beneficiare di un ulteriore contributo, denominato "*Aiuto Solidarietà*", offerto dalla Banca di Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese, che si è da sempre distinta nell'attenzione alle fasce deboli della popolazione locale.

In aggiunta, proseguiamo l'offerta di **microcredito** a nuclei che, non essendo 'bancabili' e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. Abbiamo anche erogato una forma alternativa di **piccoli prestiti** per un ammontare di 9.200 euro circa. Costante è l'affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Limitate sono le insolvenze. Un nostro esperto volontario fa da consulente per le persone che sempre più spesso sono sovra indebitate, compiendo con loro un'analisi del bilancio familiare.

Senza dimora

Il loro numero è stato di 167 persone (154 nel '16), di cui il 51% sono italiani (vedi Tab.7). Meno di una decina le donne. Riteniamo che una quarantina di queste persone vivano stabilmente sul nostro territorio. Nel '17 abbiamo ospitato 22 persone che dormivano in situazione estreme (in auto, in garage, all'addiaccio, ecc.); due terzi dei quali italiani. Soltanto con due di loro si è fatto un progetto congiunto con i Servizi Sociali o con l'Ausl.

Salute

Desideriamo testimoniare come molte persone, per motivi economici, stiano rinunciando o rimandando controlli medici, visite specialistiche, prestazioni paramediche, acquisto di ausili sanitari e di farmaci non mutuabili. Il nostro Ambulatorio funge sempre più come luogo di consulenza, formazione, mediazione e offerta di medicinali. Il 2018 ci vedrà ulteriormente impegnati nella formazione sanitaria di base.

Separati/Divorziati

La frammentazione delle reti sociali caratterizzano la maggior parte dei profili delle persone che si presentano al nostro Centro di Ascolto. Il tasso di separazione e divorzio delle famiglie che seguiamo è pari al 27% (36% tra gli italiani). Molte delle persone che però risultano come attualmente “accompagnate”, in realtà si sono precedentemente separate o divorziate. Per cui il tasso di separazione è decisamente più alto, riteniamo almeno il doppio.

Centro di Ascolto di Lugo

Il Centro di Ascolto Vicariale Caritas di Lugo è una delle più rappresentative realtà che si occupano delle povertà presenti sul territorio lughese. È nato per incontrare, ascoltare, seguire e lenire le tante povertà esistenti nel suo comprensorio.

La Caritas di Lugo, per la conformazione territoriale della Bassa Romagna, non è impegnata soltanto ad aiutare i bisognosi residenti sul territorio cittadino, ma agisce sull'intero circondario e su alcuni agglomerati urbani limitrofi al Comune di Lugo, per aggredire e, dove è possibile, risolvere, i tanti e molteplici problemi derivanti dalla povertà che investe una fetta non indifferente della popolazione residente.

Lo slancio da parte degli operatori rischia, a volte, di cadere in un assistenzialismo che viene però superato dal promuovere percorsi e iniziative atte a valorizzare i beneficiari dando loro alcuni lavori da svolgere, cercando di inserirli nell'ambito lavorativo vero e proprio, facendosi aiutare per traslochi di mobili e quant'altro e vivendo momenti insieme. Tutto ciò trasforma il beneficiario in amico della Caritas e apre orizzonti nuovi sia agli operatori sia ai bisognosi.

I contributi economici elargiti nell'anno sono serviti per aiutare 138 famiglie e/o singoli, evitando chiusure di utenze elettriche e di riscaldamento. Altri interventi sono poi stati effettuati per contribuire all'arredo di appartamenti, al reperimento di quanto serve a famiglie mancanti di tutto.

La Caritas è ufficialmente aperta quattro volte la settimana: il martedì mattina e il mercoledì sera per l'ascolto dei molteplici problemi e per accogliere le nuove richieste di aiuto; il mercoledì e il venerdì mattina, per la distribuzione dei pacchi viveri. Sono le giornate in cui i dodici operatori, a turno, tutti spinti dall'amore per Cristo, regalano il loro tempo che generalmente è di quattro ore giornaliere dedicandolo ai poveri. Il totale del tempo messo a disposizione da ciascuna persona raggiunge annualmente 460 ore circa.

L'aiuto alle persone indigenti non si ferma però soltanto alle ore citate e al servizio di questi quattro momenti settimanali, ma continua con colloqui su appuntamento, con il reperimento di viveri, vestiario e quant'altro di utile per soddisfare svariate richieste di aiuto.

Va specificato che il mercoledì sera l'ascolto riservato alle persone che si rivolgono al Centro è svolto in comunione con la "San Vincenzo" cittadina. Questa collaborazione, oltre a condividere e prendersi carico dei problemi delle povertà, riveste un importante momento di unione fra gli operatori e un respiro sinergico eccezionale.

Obiettivi 2018

È stata ottima la riuscita della giornata dei poveri (19/11/2017), indetta da Papa Francesco, dove circa 170 persone si sono riunite in primo luogo nella partecipazione alla Santa Messa e in un secondo tempo in un incontro conviviale e ludico

ben riuscito, che ha visto svilupparsi una fratellanza tra poveri italiani e stranieri con i diversi cattolici lughesi intervenuti all'iniziativa.

Si è così pensato di programmare, per il 2018, ogni quattro mesi circa, incontri quasi simili al primo, che sviluppino e accrescono l'amicizia tra le genti di diverse etnie, affinché vengano a cadere pregiudizi, e barriere, iniziando un'integrazione fraterna in cui l'obiettivo finale sia l'abbraccio con Cristo. È chiaro che per la popolazione musulmana, difficile da convocare, l'obiettivo sarà il "vivere momenti d'insieme" per esaminare il dono meraviglioso della vita da parte di Dio.

Grazie alla giornata dei poveri, è scaturita l'iniziativa degli inviti per il Santo Natale. Diverse persone, infatti, hanno richiesto alla Caritas nomi di famiglie indigenti da invitare a pranzo. Circa venti persone sono state ospitate dalle famiglie ed è stato offerto il pranzo di Natale.

Per il 2018 è intenzione della Caritas coinvolgere famiglie "cristiane" affinché, com'è avvenuto nella giornata dei poveri e del Natale, s'instauri un dialogo fraterno con gli indigenti e per far sì che la Caritas diventi un punto di riferimento, un luogo dove abbia inizio un rapporto tra fedeli cattolici e persone bisognose d'aiuto. Così facendo la Caritas può divenire promotrice di ulteriori momenti di fratellanza, costruendo le basi per eliminare le barriere esistenti fra le classi attuali e i "ghetti mentali" che pullulano indisturbati nel vivere quotidiano del nostro tempo.

Una rinnovata collaborazione avverrà con le altre associazioni caritative lughesi che trovano nel Tavolo "Vito Montanari" un punto di confronto per sviluppare ulteriormente le iniziative già esistenti: posti letto per i "senza fissa dimora", distribuzione vestiario, ricerca di datori di lavoro per l'inserimento di persone nel campo lavorativo. Oltre a questa iniziativa si è intenzionati a proseguire gli incontri e la collaborazione con le caritative presenti nell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. L'utilità di questa iniziativa, che abbraccia un territorio di una decina di Comuni e che vede impegnate le Caritas e le San Vincenzo locali di tre diocesi (Ravenna-Faenza-Imola), serve allo scambio di esperienze e per "agire insieme" verso l'Ente civile con lo scopo di affrontare le povertà dell'intero territorio.

Caratteristiche delle persone incontrate

Nell'anno 2017 diversi poveri, appartenenti a nuclei stanziali e a individui senza fissa dimora, si sono rivolti alla Caritas lughese. La media è stata di circa 654 richieste d'aiuto mensili, pari a poco più di 7.840 "passaggi" annuali, con un incremento del 12,4% rispetto al '16.

Si riporta la seguente tabella per rendersi conto del crescente numero di persone che bussano alla Caritas cittadina.

	2013	2014	2015	2016	2017	incremento
ITALIA	160	182	198	218	250	+ 32
AFRICA DEL NORD	78	75	70	65	92	+ 27
AFRICA CENTRALE / EQUAT.	48	56	65	87	135	+ 48
AMERICA CENTRALE	9	8	8	4	6	+ 2
PAESI EST EUROPEO	69	73	70	65	75	+ 10
ASIA (Iraq - Sri Lanka)	2	3	2	2	0	- 2
S.F.D.	0	0	25	88	96	+ 8
Totali	366	397	438	529	654	+125

Sono cresciuti in maniera considerevole i nuclei familiari italiani e dell’Africa equatoriale. Si tratta di gente che vive in povertà assoluta, della forma più grave d’indigenza, quella che non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa.

La tabella sotto riportata conferma quanto detto.

FASCIA DI REDDITO	ITALIA	STR.U.E.	STR.EXTRA U.E.	TOTALE
< 300 €/mese	27	15	45	87
da 300 a 400	78	12	55	145
da 400 a 500	30	13	45	88
da 500 a 600	50	15	33	98
da 600 a 800	32	11	33	76
da 800 a 1.000	27	5	17	49
oltre 1.000	6	4	5	15
Totale	250	75	233	558

Per raggiungere il totale di 654 unità della tabella precedente, mancano le 96 persone “senza fissa dimora” che vivono con reddito zero.

Terminando, si specifica il numero delle persone provenienti dalle principali zone del mondo che hanno bussato alla Caritas per ricevere conforto e aiuto.

	TOTALE
ITALIA	250
NIGERIA	111
MAROCCO	76
ROMANIA	31
UCRAINA	18
SENEGAL	15
TUNISIA	12
MOLDAVIA	7

Conclusioni

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: “Ci sono domande?”. Uno studente gli chiese: “Professore, qual è il significato della vita?”. Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. “Le risponderò”. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: “Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch’io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita”. (B.Ferrero)

Ciascuno di noi è quel frammento di uno specchio che illumina innanzitutto noi stessi. Questo lo avvertiamo particolarmente in Caritas: compiere infatti un servizio di carità rimane un grande privilegio perché, amando gli altri, uno si riscopre a sua volta povero, bisognoso di affetto e di comprensione. Soltanto l’umiltà ci porterà a domandarci: «Ce n’è per tutti?». Questa domanda, riportata sulla foto di copertina, non vuole rimandare unicamente ai beni materiali, ma rinvia anche a domandarci se vi siano per tutti comprensione, perdono, compassione, integrazione. Ce ne sarà per tutti solo se, dinanzi a questo mondo irrigidito, riusciremo ad opporre dei segni creativi che rendano possibili delle alternative per il futuro. Solo se abbandoneremo le parole, rimettendoci di fronte alle cose come stanno realmente e facendoci da esse interrogare. Solo se abbandoneremo le sabbie immobili delle idee abusate e logorate e delle frasi fatte, riaprendo gli occhi sulla forza penetrante del reale, come amava dire, con parole simili, il grande filosofo Romano Guardini.